

# Centrosinistra e elezioni comunali: un film già visto bisogna cambiare rotta

**I**l dibattito sulle prossime elezioni comunali sembra seguire nel centrosinistra la trama di un film già visto: acclamazione delle primarie, rinvio di esse ad oltranza, incontri più o meno riservati alla ricerca di un candidato che "accontenti" tutti ed elaborazione di un programma da far sottoscrivere "a scatola chiusa" ai candidati prima delle primarie, illudendo così le persone che la loro preferenza valga qualcosa. Accanto a tutto ciò le personalità più incredibili, per età e cursus honorum, filosofeggiano su concetti come novità, ricambio generazionale, idee nuove, discontinuità col passato. Non sarebbe forse più saggio ritirarsi e dedicare il proprio tempo libero alla formazione delle nuove leve? L'impressione generale è che l'obiettivo non sia, in realtà, vincere per attuare un programma che accresca veramente la qualità di vita dei veneziani ma sia, più modestamente, non perdere le elezioni per continuare a garantire certi equilibri di potere ormai amuffiti.

Sembra non ci si accorga che il centrosinistra deve riaccendere l'interesse dei tanti delusi che potrebbero ingrossare le fila del non voto o, peggio, della Lega Nord che, con lo strillo facile, spaccia come grandi problemi alcune sue ossessioni (dal centro di culto per musulmani ai parcheggiatori abusivi di via Lazzari). Serve dunque un cambio di marcia basato sul principio di trasparenza per la scelta

di candidati, idee e progetti. In pratica, è necessario declinare il principio dell'Anagrafe pubblica degli Eletti e dei Nominati allo strumento delle primarie, secondo il motto einaudiano "conoscere per deliberare". Occorre poi spingere per un reale rinnovamento della classe politica discutendo anche di limiti di mandato, di incompatibilità tra cariche e dando concrete possibilità ai giovani e alle donne di proporre la loro visione e di concorrere per realizzarla passando, se necessario, anche attraverso il meccanismo delle quote minime. Bisogna passare poi, specie per le società partecipate, da un sistema di scelta degli amministratori basato sull'appartenenza ad un sistema che si fondi sulla competenza. A tal proposito il Sindaco ed il Consiglio comunale hanno fornito di recente un pessimo esempio concedendo, con voto segreto, al consigliere Pomoni, di mantenere pure il posto nel consiglio di amministrazione della Fenice in palese violazione del Testo Unico degli Enti Locali. È di gran lunga preferibile rischiare di perdere il governo della città, avendo operato per il rinnovamento e la credibilità, che vincere unicamente per continuare a gestire il potere.

**Daide Scano**  
*Consigliere dei Verdi*  
*Città Nuova,*  
*Municipalità di*  
*Mestre - Carpenedo*  
**Franco Fois**  
*Associazione*  
*VenetoRadicale*